

a) *Opere longitudinali di difesa.* — Sono le stesse opere assai note e comuni che si adoperano per la difesa lungo i fiumi in genere. Ricorderemo soltanto che nella loro applicazione ai torrenti esse possono essere di struttura molto diversa secondo l'importanza della difesa e lo scopo al quale sono destinate.

Così di fronte alle colossali arginature (Tav. 32 e 33) di muratura e alle difese longitudinali costituite da gabioni (Tav. 34 e 35), vediamo usate le scogliere di pietrame più o meno minuto, come pure le *semplici sassaie*, nonchè i cassoni di legname riempiti di pietrame: e scendendo in ordine di solidità troviamo gli *argini di sola terra* e da ultimo le opere longitudinali in legname fra le quali poi sono usitatissime anche le più modeste cioè le *vimate* che, come quando si usano in senso trasversale, ricevono secondo i diversi paesi puri i nomi di *palizzate*, o *graticci*, o *steconate*.

Queste ultime opere congiungono al beneficio della poca spesa, anche quello di poter utilizzare, con la vegetazione arborea, gli spazi che possono essere tolti alle acque e ai greti.

b) *Fossetti orizzontali o arginelli orizzontali.* — Quantunque, come abbiamo già detto, questi provvedimenti siano stati giudicati inapplicabili, almeno nella maggior parte dei casi, torna il conto di parlarne, poichè possono qualche volta servire in casi eccezionali.

In seguito alle inondazioni del 1846 l'ing. Polonceau propose di praticare tanti fossetti orizzontali, sui pendii delle montagne allo scopo di ritardare lo scolo delle acque. Lo sterro proveniente dall'apertura dei fossetti gettato a valle funziona come argine di contenimento.

Si vengono così a costituire come tanti canali a mezza costa.

Il Polonceau osservava come con questi canaletti o rigagnoli (moltiplicati in numero grandissimo e ben disposti gli uni sopra gli altri ad intervalli di 50 a 60